

## **GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA**

([www.giorgioliguoriperlacalabria.it](http://www.giorgioliguoriperlacalabria.it))

**SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'**

**CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE**

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

\* \* \*

**News di giovedì 1 e 8 settembre 2011 (Anno III, numero 28)**

### **NOTA DELLA REDAZIONE**

#### **ANCORA INTIMIDAZIONI DA PARTE DELL'ANTISTATO CRIMINALE. QUESTA VOLTA A SUBIRLE UN SACERDOTE: DON GIUSEPPE CAMPISANO DI GIOIOSA IONICA**

Restiamo profondamente sconcertati e attoniti nel dare notizia, in questo ultimo scorcio d'estate, del "vile" atto intimidatorio ai danni di don Giuseppe Campisano, parroco della chiesa di San Rocco a Gioiosa Ionica, nella Diocesi di Locri-Gerace. L'antistato criminale ha da tempo dichiarato guerra anche alla Chiesa calabrese impegnata in un'azione concreta di riscatto sociale, soprattutto dei giovani nel contribuire a sottrarli alla manovalanza della criminalità organizzata, e di denuncia di non pochi soprusi, sfruttamenti ed ingiustizie.

Anche gli uomini di Chiesa pagano quest'azione di contrasto dell'antistato criminale. Come dimenticare gli innumerevoli sabotaggi alle realtà produttive del Consorzio di cooperative sociali "Goel" del "Progetto Policoro" promosso dalla Conferenza episcopale italiana; progetto che in sedici anni di vita ha permesso a tanti giovani di realizzarsi a livello occupazionale e familiare senza dover emigrare dalla propria terra.

Non è un caso che ad esprimere tra i primi «netta condanna e sdegno» contro il grave atto intimidatorio nei confronti di don Campisano è stato, appunto, il Consorzio "Goel", che ha ribadito il suo «sdegno e condanna» dichiarando «la più totale fiducia nelle forze dell'ordine e nelle indagini aperte con l'intento di chiarire le dinamiche del caso». Il consorzio "Goel" e tutte le cooperative socie - si legge in una nota stampa diffusa lo scorso 31 agosto - intendono far arrivare la più sincera solidarietà e vicinanza a don Campisano, vittima di un violento atto intimidatorio da parte di ignoti. Il Consorzio, che con le sue azioni esplica completo rifiuto delle logiche dei poteri occulti e illegali che governano il territorio, attivandosi quotidianamente nell'impegno contro la criminalità organizzata, si ritiene indignato da atti così turpi e che inquinano la società civile calabrese tutta».

La Red. /

#### **UN ESTATE DI CRISI: TURISMO KO? CROLLO DI PRESENZE NELL'ALTO IONIO CALABRESE**

In attesa dei dati ufficiali sul flusso turistico estivo nelle principali località di vacanze sia costiere che montane della Calabria, raccontiamo con i nostri occhi quanto abbiamo osservato nel lembo più a nord del territorio regionale, dalla Piana di Sibari a Rocca Imperiale, passando per Villapiana, Trebisacce, Amendolare, Roseto Capo Spulico e Montegiordano: circa 60 km di costa ionica, uno dei tratti più suggestivi con un entroterra da mozzafiato fino al Parco nazionale del Pollino con il centro abitato di Alessandria del Carretto a 1000 metri s.l.m., distante dalle cristalline acque dello Ionio appena mezzora d'auto.. Come non citare le "Gole del Raganello", meta degli appassionati di rafting, che si estendono da San Lorenzo Bellizzi (830 metri s.l.m.) a Cerchiara di Calabria con la "Grotta delle Ninfe", stazione termale con le sue acque sulfuree. Una zona ricca non solo a livello naturalistico e paesaggistico, ma anche di storia risalente dall'antica Magna Grecia, con scavi e reperti archeologici di Sibari, all'epoca medioevale, con i castelli svevi di Rocca Imperiale e Roseto Capo

e di Oriolo e le torri saracene ben visibili lungo il litorale. Una zona, quella dell'Alto Ionio calabrese, da visitare ad ogni costo da coloro che scelgono come meta delle loro vacanze estive la Calabria.

Purtroppo, quest'estate si è registrato un calo di presenze di villeggianti davvero impressionante, mai verificatosi prima in queste località a forte vocazione turistica. Ad esempio, a Montegiordano Marina sono rimasti sfitti appartamenti anche nel mese di agosto; un po' meglio è andata la stagione a Montegiordano centro, grazie al ritorno di molte famiglie di emigranti che hanno portato con loro "amici del nord". In spiaggia, la mattina, era una desolazione con pochi ombrelloni aperti non solo negli stabilimenti balneari anche nei tratti di spiaggia libera: sembrava essere, non esageriamo, a metà giugno e non ad agosto. Solo nel fine settimana la spiaggia si popolava di bagnanti che giungevano in gran parte dal vicino entroterra lucano.

La crisi economica è approdata anche nell'Alto Ionio calabrese e si teme che il prossimo anno sarà ancor peggio. La speranza è riposta nel legislatore regionale, affinché possa varare un piano di sviluppo turistico che contrasti la crisi in atto rilanciando l'industria turistica, che, insieme a quella agro-alimentare, è la principale fonte di reddito della zona.

R. Lig. /

## **A MONTEGIORDANO... ANCHE IN ESTATE C'E' VOGLIA DI CULTURA E NON SOLO DI SERATE GASTRONOMICHE E CANORO-MUSICALI**

Dedichiamo gran parte di questo numero delle nostre "News settimanali" a Montegiordano, in provincia di Cosenza. Lo ricordiamo, è il comune che diede i natali a Giorgio Liguori.

Questa stagione estiva, che ormai giunge al termine, a Montegiordano, pur avendo fatto registrare un crollo di presenze turistiche, ha offerto, in primis, un mare limpido, ma anche cultura. Peccato che questa sia stata, come sempre, relegata alla fine della stagione, dopo gli appuntamenti gastronomici e quelli canoro-musicali che hanno riempito molte delle serate.

A Montegiordano si ha voglia di cultura e la prova è venuta da due incontri organizzati dall'Amministrazione comunale nel centro storico del paese, quelli del 19 e del 26 agosto, con più di 200 persone a ciascuno di essi e fino a notte fonda. Stiamo parlando dell'incontro di presentazione della pubblicazione "Montegiordano. Antica chiesa matrice (distrutta) ed altri luoghi di culto con cronotassi dei sacerdoti" dell'archeologa e studiosa di storia patria Teresa Carla Loprete, tenutosi nella serata dello scorso 19 agosto in piazza Risorgimento, dove fino all'inizio degli anni '30 del secolo scorso c'era una splendida chiesa a tre navate in stile barocco. A causa di una frana che aveva messo in serio pericolo una delle tre navate, fu totalmente dichiarata inagibile e successivamente demolita. La sottostante area cimiteriale fu svuotata e le ossa di centinaia di montegiordanesi, sepolti dalla seconda metà del secolo XVII alla prima metà del secolo XIX, furono portate con delle carriole in legno all'interno del civico cimitero distante dal centro abitato poco più di un chilometro. Nel tragitto, ricordano ancora alcuni anziani montegiordanesi, all'epoca dei bambini, le ossa spesso cadevano dalle carriole e subito i cani randagi le azzannavano per poi lasciarle a terra tritate nei vicoli del paese... Non solo con l'abbattimento della chiesa si è privata una intera comunità di cristiani del proprio luogo di culto, ma si è compiuto un atto sacrilego. Si è anche spazzata via per sempre la memoria visita dell'origine della storia di questo paese, la sua chiesa, uno degli edifici più antichi e sicuramente il più prestigioso dal punto di vista artistico. Il regime fascista fece un grave scempio nell'ordinare la demolizione della chiesa, ma abbatté anche la torre campanaria, che non era affatto lesionata dalla frana, così oltre a togliere il luogo di culto ai montegiordanesi gli tolse anche il senso del tempo scandito dai rintocchi delle campane: il "mattutino", il "mezzogiorno" l'"avemaria"... Nei campi, ma non solo, non c'era più orario... si sapeva quando si iniziava a lavorare, ma non quando si finiva, perché a quell'epoca solo i signori e qualche fattore possedevano l'orologio infilato nel taschino del gilè.

Tutti gli intervenuti alla presentazione, oltre ad elogiare il lavoro di ricerca di Teresa Carla Loprete, hanno ribadito l'importanza di tenere viva la memoria storica,

riflettendo su una frase del grande giornalista Indro Montanelli, riportata come dedica nella stessa pubblicazione: “Il paese che ignora il proprio ieri... non può avere un domani”. La presentazione è stata coordinata, su invito dell’autrice, da Riccardo Liguori, che ha proposto al sindaco Francesco La Manna di collocare una targa in ricordo della fondazione di Montegiordano nel luogo in cui sorgeva un tempo la chiesa madre. Oggi questo luogo è piazza Risorgimento, ma “risorgimento”, nel piccolo di Montegiordano, va individuata anche la rinascita a nuova vita della sua popolazione, che, a partire dall’anno 1649, fondò l’odierna Montegiordano dopo essere fuggita dalla costa riparando nell’entroterra a causa delle incursioni saracene. Nell’anno del 150° anniversario dell’Unità d’Italia è quasi un atto dovuto ciò che Liguori ha proposto, affinché i posteri sappiano dove un tempo sorgeva l’antica chiesa madre attorno alla quale si sviluppò l’intera comunità civile montegiordanese, il cui sottosuolo per un secolo e mezzo custodì i resti mortali dei suoi abitanti. Insomma, una targa per non dimenticare le proprie origini e propri antenati!

E l’occasione per promuovere una seconda serata culturale nel centro storico di Montegiordano centro, lo scorso 26 agosto, è stata l’inaugurazione proprio di una targa dedicata alla memoria del poeta e scrittore montegiordanese Luigi Pace, morto prematuramente nel 1989, autore di numerose poesie tra le quali “Nei miei paesi a quest’ora si piange il tuo nome rimasto dipinto sui ruderi di torri saracene...”, che l’autore dedicò alla tragica morte di Giorgio Liguori. La targa è stata collocata nella piazzetta adiacente la casa natale di Luigi Pace, piazzetta a lui intitolata. Tantissime le persone intervenute e non pochi rappresentanti delle Istituzioni civili e del mondo della cultura dell’intera provincia cosentina. A moderare la serata è stato il dirigente scolastico Carmelo Salvatore Tucci, ex sindaco di Montegiordano ed amico fraterno di Luigi Pace, che si è commosso ed ha fatto commuovere i presenti nel ripercorrere la vita del poeta che tanto ha contribuito al livello intellettuale e culturale allo sviluppo della Calabria. Tra coloro che sono intervenuti anche il maestro Franco La Teana, artista affermato, autore di centinaia di dipinti e di numerosi murales realizzati da alcuni anni a questa parte sui muri delle vie del centro storico di Montegiordano, tra i quali quelli che adornano la “Piazzetta Luigi Pace”.

La Red. /

## **A MONTEGIORDANO... ANTICA E’ LA DEVOZIONE PER LA BEATA VERGINE MARIA. UNA COMUNITA’ CHE VANTA UNA FEDE FIN DALLE SUE ORIGINI**

E’ da 25 anni che in agosto a Montegiordano Marina, nella Diocesi di Cassano Allo Ionio, viene portata in mare la statua della Madonna del Rosario con una suggestiva processione di barche di pescatori. L’8 agosto in questo centro balneare dell’Alto Ionio calabrese si celebra la festa della Beate Vergine di Pompei che culmina con la S. Messa all’aperto, nella piazza del lungomare, da sempre molto partecipata.

La devozione mariana a Montegiordano risale alla sua fondazione (secolo XVII), quando a causa delle incursioni saracene gli abitanti della costa furono costretti a riparare nell’entroterra, a quasi 650 metri s.l.m. Nel suo territorio, a partire dal secolo XVIII, furono edificati due piccoli santuari dedicati alla Madonna del Carmine e alla Madonna della Pastorella, ancora oggi mete di pellegrinaggi di numerosi fedeli. La comunità montegiordanese vanta una fede cristiana molto radicata fin dalle sue origini, sviluppandosi attorno all’antica chiesa madre dedicata a Sant’Antonio da Padova, uno dei primi edifici costruiti in alta collina dopo le incursioni saracene. La chiesa a tre navate fu demolita, purtroppo, a causa di una frana negli anni ’30 del secolo scorso. A testimonianza del forte legame di comunità con la Chiesa di Roma, è il cospicuo numero di sacerdoti che generò ed ospitò da quando si hanno notizie della costituzione della prima parrocchia (1734) ad oggi, grazie alla recente pubblicazione (giugno 2011) “Montegiordano. Antica chiesa matrice (distrutta) ed altri luoghi di culto con cronotassi dei sacerdoti” dell’archeologa e studiosa di storia patria Teresa Carla Loprete.

Ben 57 tra arcipreti e preti hanno svolto il loro ministero sacerdotale nella comunità montegiordanese, dei quali una decina nella parrocchia di Montegiordano Marina dedicata alla Madonna del Rosario, eretta nella prima metà del ’900 quando, a partire dall’ultimo ventennio dell’800, con la costruzione della Ferrovia Taranto-

Reggio Calabria, si ricostituì il centro abitato rivierasco. Montegiordano mantiene alta la sua secolare tradizione di comunità “rigogliosa di vocazioni” con gli attuali suoi tre giovani seminaristi: Rocco Lategana, Nicola Mobilio e Felice Caruso ben seguiti dai loro due parroci, don Pedro Domingo di Salvo, della parrocchia di Montegiordano centro, e don Pasquale Zipparrì, della parrocchia di Montegiordano Marina. Quest’ultimo si è molto prodigato a costruire la nuova chiesa parrocchiale consacrata nel 2009 dall’allora vescovo diocesano mons. Vincenzo Bertolone (da maggio scorso arcivescovo metropolita di Catanzaro). Le otto campane, portate in Piazza San Pietro da un gruppo di montegiordanesi in pellegrinaggio nel 2007, sono state benedette dal Santo Padre. E’ un motivo in più per questa comunità di prepararsi alla visita in Calabria, del prossimo 9 ottobre, di Papa Benedetto XVI, pregando con particolare raccoglimento dinanzi all’immagine della sua Patrona, la Madonna del Rosario.

R. Lig. /

**A MONTEGIORDANO... ANCORA PERCORRIBILI SOLO IN PARTE LE GALLERIE DEL NUOVO TRATTO A QUATTRO CORSIE DELLA SS 106 (E 90). IL CONSIGLIERE REGIONALE GIANLUCA GALLO DENUNCIA I RITARDI DELL’ANAS. PRESENTATA UN’INTERPELLANZA IN CONSIGLIO REGIONALE**

**RICEVIAMO DALLA SEGRETERIA POLITICA DI GIANLUCA GALLO IN DATA 3 SETTEMBRE E PUBBLICHIAMO**

**Perché lungo la strada statale 106 le gallerie montegiordanesi continuano ad essere percorribili su una sola corsia per senso di marcia, contrariamente agli impegni assunti dall’Anas?**

Lo chiede il vice capogruppo dell’Udc in Consiglio regionale, Gianluca Gallo, in un’interpellanza presentata per chiedere al Governo regionale presieduto da Giuseppe Scopelliti di spendere il proprio peso politico ed istituzionale per far chiarezza sulla vicenda ed ottenere risposte concrete dall’Anas.

«Le due gallerie agli ingressi di Montegiordano - ricorda l’esponente dello scudocrociato - furono realizzate nel 2001 per evitare l’attraversamento del centro abitato. Aperte soltanto nel febbraio 2011, sono oggi percorribili su unica corsia per ciascun senso di marcia». Eppure, sottolinea Gallo, «a seguito di una precedente mia interpellanza sui ritardi caratterizzanti l’apertura delle gallerie, risalente al settembre 2010, l’Anas aveva ufficialmente comunicato che la fruizione completa di ambedue le carreggiate sarebbe stata consentita entro marzo. Per come evidente, tuttavia, ad oggi, nonostante gli impegni assunti, il transito è consentito ancora in maniera parziale e limitata, con gravi pericoli e disagi per gli automobilisti e sul traffico veicolare lungo una delle principali arterie d’Italia, anello di congiunzione tra il corridoio adriatico e quello tirrenico». Motivazioni che spingono il consigliere regionale centrista a chiedere al Governo regionale «se e come lo stesso, pur non avendo competenza alcuna nel merito della questione, in coerenza con gli indirizzi programmatici, intenda adoperarsi per far sì che le gallerie montegiordanesi possano essere quanto prima completamente aperte al traffico veicolare».

Da ricordare, in coda, che nelle settimane passate sempre il vice capogruppo dell’Udc, in altra interpellanza, aveva sollecitato l’Esecutivo a prendere posizione nei riguardi dell’Anas per sollecitare la pronta riapertura dello svincolo autostradale di Firmo, da tre anni ormai parzialmente interdetto alla circolazione viaria a causa di interminabili lavori di ammodernamento.

**LA REDAZIONE SEGNA LA:**

## **UN'INTERESSANTE TESI DI LAUREA SULLA "RINASCITA CULTURALE NELLE COMUNITA' ARBERESHE DI CALABRIA TRA SETTECENTO E OTTOCENTO"**

Recentemente la nostra Redazione è venuta a conoscenza della Tesi di Laurea del dott. Oreste Mosciaro di Cosenza, laureatosi in Storia Moderna presso l'Università della Calabria nell'Anno Accademico 2003-2004, dal titolo "La rinascita culturale nelle comunità arbereshe di Calabria tra Settecento e Ottocento; relatore il prof. Francesco Altimari, correlatore il prof. Giovanni Belluscio.

Ringraziamo il papà del dott. Oreste, Camillo Mosciaro, per averci inviato copia di questa Tesi, i cui contenuti sono di attualità nell'anno del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia, contribuendo a far conoscere un tassello importante della Storia Patria calabrese legata a quella delle comunità di origine albanese che continuano a caratterizzare non poco la società di Calabria del nostro tempo.

E' un'interessante ricerca storica, che, dal ricordare succintamente i primi arrivi nell'Italia Meridionale degli albanesi, a partire dal XV secolo con il grande padre della patria d'Albania, Giorgio Castriota detto Standerberg, ripercorre le tappe più salienti a livello socio-culturale e politico delle varie fasi di insediamento degli albanesi in Calabria, in particolar modo della *Calabria Citeriore*.

Il dott. Mosciaro si sofferma soprattutto sul ruolo non secondario delle comunità albanesi a sostegno della causa risorgimentale italiana, riportando alla memoria figure del Risorgimento come Domenico Mauro, Giovanni Mosciaro, Attanasio Dramis, Agesilao Milano ed altri, che furono docenti e alunni del prestigioso Collegio Corsini in San Benedetto Ullano, in provincia di Cosenza, poi trasferito nel convento basiliano di Sant'Adriano in San Demetrio Corone. Il Collegio Corsini svolse per oltre mezzo secolo «un meritorio lavoro di carattere culturale e sociale nei confronti dell'etnia albanese, dando la facoltà di conferire la laurea in Filosofia e Teologia, riconoscendone l'equipollenza con quelle rilasciate da altri atenei pontifici», scrive nell'introduzione Mosciaro.

Alle vicende storiche del Collegio Corsini, che si intrecciano con quelle risorgimentali della fine XVIII secolo ed inizio XIX (Repubblica Partenopea, Restaurazione borbonica, Avvento francese, fucilazione di Gioacchino Murat...), l'autore dedica tre capitoli su sei. Interessante è anche l'ultimo capitolo, che narra la spedizione dei Mille soffermandosi sugli "albanesi al Volturno", concludendo con il riportare alla memoria gli "albanesi al Parlamento, Mosciaro, Mauro, Crispi..., uomini illustri albanesi".

Il nostro auspicio è che qualche ente locale (Comuni arbereshe) e/o associazioni culturali di comunità albanesi in Italia possano favorire la stampa di questa Tesi per una maggiore diffusione dei suoi contenuti.

R. Lig. /

\* \* \*